

Modernità e relazione con l'altro

Quando lo «scarto» crea nuove possibilità

di STEFANO PEPE

In *Modernità e alterità. Un percorso sulle tracce di Michel de Certeau* (Milano, **Vita e Pensiero**, 2024, pagine 208, euro 20) Davide Lampugnani, accompagna il lettore, attraverso uno stile elegante, raffinato ed essenziale, in un'analisi del pensiero di Michel de Certeau che è già essa stessa un impegno instancabile ad aprire delle possibilità: un'azione politica del tutto moderna che permette o rende possibile di attraversare dei luoghi, non di possederli come, sin dal XVI-XVII secolo, fanno il potere e il sapere. Per tentare di aprire un varco sull'interpretazione della modernità è decisiva la lettura certiana della pluralità dei luoghi propri: nel testo l'autore illustra come quell'epoca storica inizi con la fine e la frantumazione della cristianità medievale e come da questo evento di crisi l'intera civiltà occidentale necessiti di trovare nuovi fondamenti su cui costruire un ordine irrimediabilmente perso. Il tentativo che ne è scaturito è quello della produzione di luoghi di sapere scientifico, politico, culturale da cui viene esercitata una strategica volontà di dominio: luoghi circoscritti come isole in un vasto mare da cui partono azioni di conquista dell'altro attraverso linguaggi e leggi nati da ciò che de Certeau chiama un «gesto cartesiano». Un ordine razionale che ha creato nuove differenze tra il proprio e lo scarto che giunge dalla relazione con l'altro. Tuttavia, benché si passi da un'unica Parola a una molteplicità di scritture conquistatrici, le rotture instauratici permettono agli eventi della storia di far emergere l'alterità nel luogo circoscritto: lo scarto irrompe, crea nuove possibilità e origina un movimento. Infine, la traccia a cui ci rimanda lo studioso dell'Università **Cattolica** di Milano è quella della poetica dell'uomo comune che, tramite le arti del fare, crea le possibilità di oltrepassare i luoghi restando sul margine. Le tattiche dell'invenzione del quotidiano riportano, in un certo senso, alla santità di quella soggettività anonima della storia che incarna la speranza attraverso le sue pratiche invisibili e nascoste. In modo simile l'Altro, sotto sembianze irriconoscibili, si pone accanto per accompagnare attraverso luoghi molteplici, offrire la possibilità di una nuova esistenza per poi sottrarsi alla vista.